



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**

Prot. N. 2018/494-II/20

DECRETO

Vista l'istanza di approvazione delle modifiche agli artt. 1, 3, 4 e 18 dello statuto dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce, presentata con lettere del 14 maggio 2018 e del 24 luglio 2018, dal Rev. Janusz Malski, Moderatore Generale dell'associazione in parola, riconosciuta come associazione internazionale di fedeli, con decreto del Pontificio Consiglio per i Laici, datato 17 maggio 2001 (Prot. N. 732/01/S-61/A-33);

Visto il verbale dell'Assemblea generale dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce, riunitasi a Valleduogo di Ariano Irpino (AV) dal 18 al 22 novembre 2015, in seno alla quale l'associazione ha approvato le modifiche agli artt. 1 e 18 dello statuto;

Valutato il documento estratto dal verbale dell'Assemblea generale dell'associazione, tenutasi a Valleduogo di Ariano Irpino (AV) dal 4 al 16 ottobre 2010, inerente le modifiche agli artt. 3 e 4 dello statuto;

Accolti i cambiamenti proposti e accertate le variazioni apportate in conformità alle indicazioni ricevute da questo Dicastero;

A seguito di un accurato esame, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

decreta:

l'approvazione delle suddette modifiche così come risultano dalla nuova stesura dello statuto, debitamente autenticata dal Dicastero e depositata nei suoi archivi.

Città del Vaticano, 12 ottobre 2018


P. Alexandre Awi Mello, I.Sch.
Segretario




Kevin Card. Farrell
Prefetto

STATUTO
DEI
SILENZIOSI OPERAI DELLA CROCE

Indice dello Statuto

Nota storica	3
Nota sulla spiritualità	5
Norme	
Art. 1 – Natura, denominazione e sede	6
Art. 2 – Finalità	6
Art. 3 – Attività	6
Art. 4 – Mezzi patrimoniali	8
Art. 5 – Articolazione dell'Associazione in Rami	8
Art. 6 – Ammissione all'Associazione	8
Art. 7 – Associati	8
Art. 8 – Sequela	9
Art. 9 – Formazione	10
Art. 10 – Decadenza dall'Associazione	10
Art. 11 – Assemblea generale	10
Art. 12 – Procedure assembleari	11
Art. 13 – Consiglio	11
Art. 14 – Riunioni del Consiglio	12
Art. 15 – Moderatore generale	12
Art. 16 – Responsabili dei Rami	13
Art. 17 – Vice-Responsabili dei Rami	13
Art. 18 – Responsabile per l'apostolato	13
Art. 19 – Responsabile per l'attività socio-sanitaria	14
Art. 20 – Consigliere per la forma di vita in famiglia	14
Art. 21 – Economo	14
Art. 22 – Rappresentanza legale	14
Art. 23 – Revisori dei conti	14
Art. 24 – Cessazione dell'Associazione	14
Art. 25 – Direttorio	15
Art. 26 – Norma finale	15



Nota storica

Il fondatore dell'opera, Mons. Luigi Novarese, nato a Casale Monferrato il 29/7/1914, in seguito alla personale esperienza di malattia, avvertì la necessità di superarne il non senso e la conseguente deresponsabilizzazione. Avendo maturato fin dall'infanzia una tenera e filiale devozione alla Madre di Dio, caratterizzò il suo intero cammino di crescita cristiana con un costante riferimento alla presenza ed all'azione della Vergine Santa. Tale dimensione mariana si esprime poi con evidenza nella fondazione delle opere in risposta alle richieste di preghiera e penitenza che caratterizzano le apparizioni di Lourdes e di Fatima. Analogamente le figure di tre grandi santi che ebbero influsso nella vita giovanile di Luigi Novarese suggerirono elementi portanti nella spiritualità delle varie fondazioni: San Giovanni Bosco, per la devozione alla Madonna e la dinamica di apostolato con i giovani, San Giuseppe Cottolengo per la dedizione verso gli ammalati, San Luigi Grignon de Montfort per la donazione totale di sé alla Vergine Santa. Dopo la guarigione da una grave malattia, attribuita alla intercessione di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco (1931) Luigi Novarese poté continuare i propri studi, desiderando esercitare la professione medica a servizio e sollievo delle situazioni di malattia da lui stesso sperimentate.

La morte della madre (1935) lo condusse ad una scelta definitiva. Scopri nella vocazione sacerdotale la via per offrire un sostegno più radicale e decisivo agli ammalati, divenne sacerdote (1938) e prestò il suo servizio nella Segreteria di Stato dal 1942 al 1970. Dal 1964 al 1977 diresse l'ufficio per l'assistenza spirituale ospedaliera presso la CEI. Morì a Rocca Priora (Roma) il 20 luglio 1984. Nel mese di maggio del 1943 mons. Luigi Novarese, in accordo e su esortazione dei propri superiori presso la Segreteria di Stato, dette origine alla "Lega Sacerdotale Mariana" con lo scopo, nel vincolo di Maria SS.ma e della fraternità sacerdotale, di sovvenire alle necessità dei sacerdoti ammalati o comunque bisognosi. Tale azione pastorale fu subito intesa come attuazione delle richieste rivolte dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima. Sulle medesime basi attuative l'attività apostolica si estese anche ai laici (17 maggio 1947) con il movimento dei "Volontari della Sofferenza" cui appartenevano persone ammalate. La Sorella Maggiore Elvira Myriam Psorulla coadiuvò nel dare vita all'intera opera. Nella fondazione si affermò con forza il pieno impegno battesimale della persona sofferente, non solo "oggetto" di assistenza, ma "soggetto" di azione con uno specifico apostolato da svolgere a beneficio della chiesa e della società.

All'interno del movimento il fondatore avvertì in seguito la necessità di definire, col nome di Silenziosi Operai della Croce, un gruppo di persone che garantisse continuità all'opera assumendo ruoli direttivi, vivendo la radicalità della dedizione all'apostolato mediante la pratica dei consigli evangelici e la "consacrazione" alla Vergine Immacolata. Il 1 novembre 1950 fu deciso di dare inizio a tale gruppo, che in seguito si costituì accogliendo persone ammalate o disabili che già aderivano alla spiritualità dei "Volontari della Sofferenza". Con atto pubblico notarile, l'11 febbraio 1960 si qualificò giuridicamente come "associazione". Nel 1952 (15 agosto) il movimento si aprì ad un'altra



sezione, i "Fratelli degli ammalati", fedeli laici che nell'esercizio della carità verso gli ammalati e nella santificazione del loro lavoro, condividevano l'apostolato dei "Volontari della Sofferenza".

Il 16 febbraio 1960, i Silenziosi Operai della Croce ricevettero il decreto di approvazione diocesana, emanato dal vescovo di Ariano Irpino, mons. Pasquale Venezia. Il 6 novembre 1960, con decreto del Presidente della Repubblica, vi fu il riconoscimento della personalità giuridica civile. La Pia Unione dei Silenziosi Operai della Croce fu infine elevata al titolo di "Primaria", in riferimento alle tre consociazioni (Lega Sacerdotale Mariana, Volontari della Sofferenza, Fratelli degli Ammalati), con il breve apostolico "Valde probandae" del 24 novembre 1960. Il 28 luglio 1964 fu consegnato agli aderenti lo "Statuto dei Silenziosi Operai della Croce", redatto dal fondatore stesso e menzionato in una lettera di riscontro da parte della Sacra Congregazione del Concilio del 3 luglio 1964. Infine nel 1973 fu aggiunta la sezione "Fratelli e Sorelle effettivi dei SOdC" che si impegnavano a vivere la spiritualità dei SOdC e a coadiuvarli nell'apostolato e fu attuata una forma aggregativa per i Vescovi che chiedevano di condividere spiritualità e finalità dell'opera.

L'intera opera fondazionale di Mons. Luigi Novarese è stata continuamente accompagnata ed autenticata dal magistero pontificio con numerosi discorsi direttamente rivolti agli associati in occasione dei decennali, a partire dal discorso di Pio XII (7 ottobre 1957), nel primo decennio di apostolato. La presenza delle idee portanti del Centro Volontari della Sofferenza in documenti del magistero universale espressamente dedicati al tema della sofferenza (Lettera apostolica *Salvifici Doloris*, sul significato del dolore cristiano, 11 febbraio 1984) e dell'apostolato laicale (Esortazione apostolica postsinodale *Christifideles Laici*, 30 dicembre 1988), segna infine la conferma e l'orizzonte dell'attuale impegno associativo nella Chiesa universale, secondo quanto espresso dagli statuti dell'Associazione "Silenziosi Operai della Croce" e delle associazioni diocesane del "Centro Volontari della Sofferenza".



Nota sulla spiritualità

Le richieste di preghiera e penitenza presentate dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima, hanno ispirato e guidato il fondatore mons. Luigi Novarese nel dare vita all'Associazione. I Silenziosi Operai della Croce, mediante la pratica dei consigli evangelici, attuano tali richieste nella "totale dedizione al piano redentivo della Croce"¹. L'appartenenza a Dio dei Silenziosi Operai della Croce si attua nell'unità interiore di mente, cuore ed azione, allo scopo di "realizzare il fine della tanto ricercata solitudine e del silenzio interiore (Os 2,14)... Dio diventa così l'unico ed esclusivo fine della propria esistenza: unico bene ricercato e posseduto, unico affetto che pienamente appaga le esigenze del cuore, unico motivo delle proprie azioni... La vita di un Silenzioso Operaio della Croce deve essere una proclamazione vissuta della forza e perenne necessità della Croce, che scorre sul binario (umiltà ed ubbidienza, cfr. Fil 2,5-11) tracciato e percorso da Gesù Cristo in tutto l'arco della sua preziosissima esistenza fino alla morte di Croce, seguita poi dalla sua gloriosa risurrezione"².

Nell'icona biblica di Maria ai piedi della croce (Gv 19,25-27) i Silenziosi Operai della Croce contemplano la dimensione teologica e spirituale della propria missione di annuncio della salvezza e della speranza. Gesù dalla croce rivela la nuova dimensione della maternità di Maria nell'economia della salvezza ed il primo compito dei discepoli nell'essere figli della Madre. I Silenziosi Operai della Croce si impegnano nella pratica dell'infanzia spirituale alla scuola dell'Immacolata imitando la personalità di Maria Santissima che confrontava dentro di sé le parole di Dio per scorgere ed attuare sempre la volontà divina (cfr. Lc 2,51)"³.

La dimensione mariana dei Silenziosi Operai della Croce si esprime mediante l'affidamento all'Immacolata: "risposta all'amore di una persona e, in particolare, all'amore della madre. Si realizza in modo speciale proprio mediante tale affidamento filiale nei riguardi della Madre di Dio, iniziato col testamento del Redentore sul Golgota"⁴. Affidandosi filialmente a Maria, i Silenziosi Operai della Croce accolgono la Madre di Cristo e la introducono in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel proprio "io" umano e cristiano, e nel loro apostolato.⁵ Ne condividono la dolcezza della consolazione e lo slancio coraggioso dell'annuncio, in uno stile, derivato dalle apparizioni stesse, di fedeltà dinamica alla storia dell'uomo. Nell'intento di realizzare una pastorale completa ed organica per una spiritualità di comunione con Cristo crocifisso e risorto, i Silenziosi Operai della Croce danno impulso alla vita ed all'azione del Centro Volontari della Sofferenza per la diffusione dell'apostolato della "valorizzazione della sofferenza" e della "promozione integrale della persona sofferente", nell'universalità dei popoli e delle esistenze.⁶

¹ "... Seguono una chiamata per Iddio, attuata nel silenzio interiore che assicura l'appartenenza a lui e realizzata altresì nel silenzio esterno che dice totale dedizione al piano redentivo della croce". LUIGI NOVARESE, *Idee fondamentali*, p. 4.

² LUIGI NOVARESE, *Idee fondamentali*, p. 4.

³ LUIGI NOVARESE, *Idee fondamentali*, p. 6.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris mater*, n. 45.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, cfr. Lettera enciclica *Redemptoris mater*, n. 45.

⁶ "Tutti coloro che soffrono sono stati chiamati una volta per sempre a diventare partecipi "delle sofferenze di Cristo" (1Pt 4,13). Così come tutti sono stati chiamati a "completare" con la propria sofferenza "quello che manca ai patimenti di Cristo" (Col 1,24). Cristo al tempo stesso ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto egli ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza" (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Salvifici Doloris*, n. 30).



Norme

Art. 1 - Natura, denominazione e sede

I "Silenziosi Operai della Croce" fondati da mons. Luigi Novarese e da Sorella Elvira Myriam Psorulla sono un'Associazione internazionale privata di fedeli, riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici. Nella Confederazione Internazionale dei Centri Volontari della Sofferenza, di cui fa parte, l'Associazione ha una funzione di tutela del carisma e dell'apostolato.

L'Associazione riunisce in un'unica realtà carismatica e giuridica chierici e laici in piena comunione con la Chiesa Cattolica e ha sede in Italia ad Ariano Irpino (AV) presso il Santuario "Salus infirmorum".

Art. 2 - Finalità

I Silenziosi Operai della Croce intendono imitare Cristo "chiamato e mandato" dal Padre (cf. Eb 10, 5-10) a compiere la sua volontà di vita e di salvezza per il mondo. Consacrando a Cristo per le mani di Maria⁷, vivono il totale dono di sé come risposta alla consacrazione battesimale nella pratica dei consigli evangelici.

Nell'ampio ed articolato mondo della sofferenza, i Silenziosi Operai della Croce attuano in se stessi e condividono con ogni persona, un cammino di crescita e di maturazione nella fede, affinché nella luce della Pasqua tutti si scoprano chiamati ad incontrare ed annunciare il senso della propria sofferenza e la gioia della salvezza. I Silenziosi Operai della Croce si propongono di testimoniare una piena intensa comunione con Cristo, nella convinzione che in questo consista la massima promozione sociale ed ecclesiale (cf. GS 41), facendosi compagni di viaggio dei sofferenti lungo il cammino della vita (cf. Lc 24, 13-35).

Art. 3 - Attività

I Silenziosi Operai della Croce agiscono personalmente e direttamente con gesti concreti di servizio alla persona e perseguono le proprie finalità mediante tutti i mezzi di apostolato richiesti dalle differenti situazioni socio-culturali ed ambientali e tutte le attività ritenute utili, opportune o necessarie per il conseguimento dei fini statutarî. Inoltre favoriscono la creazione e lo sviluppo di associazioni di diritto diocesano, denominate Centro Volontari della Sofferenza, che riuniscono quanti intendono condividere la spiritualità dei Silenziosi Operai della Croce e contribuire fattivamente al perseguimento dei loro intenti apostolici. L'Associazione svolge, in particolare, le seguenti attività:

⁷ LUIGI GRIGNON DE MONTFORT, Trattato della vera devozione a Maria, n. 123.



- promuove lo sviluppo integrale, umano, sociale ed ecclesiale della persona ammalata, nonché programma e attua piani formativi ed operativi nell'evangelizzazione e cura pastorale dei sofferenti;
 - promuove l'interesse comune verso il problema degli infermi e ne cura la formazione;
 - indice, organizza ed anima corsi di Esercizi spirituali, ritiri e giornate di spiritualità in case proprie o altrui ed indice, organizza ed anima pellegrinaggi e convegni;
 - cura l'apertura di laboratori, centri di formazione professionale e qualsiasi attività di promozione dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
 - svolge attività editoriali ed utilizza mezzi adatti e tecnicamente avanzati quali, a mero titolo esemplificativo, studi radiofonici, attività web, pubblicazioni varie e tutto ciò che l'esperienza ed il progresso dei tempi potrebbe consigliare, per la formazione delle persone sofferenti e degli operatori del settore;
 - assiste e cura i sacerdoti anziani e ammalati o comunque bisognosi;
 - esercita l'assistenza sociale e sanitaria a favore di persone ammalate o comunque svantaggiate, accogliendole e curandole presso strutture socio-sanitarie, socio-riabilitative, socio-assistenziali di proprietà o altrui;
 - promuove la ricerca nell'ambito dell'attività sanitaria, socio-sanitaria, socio-riabilitativa, socio-assistenziale;
 - cura la formazione continua del personale sanitario, tecnico e specializzato nell'assistenza alle persone ammalate, disabili o comunque svantaggiate e realizza corsi per la formazione continua e per l'aggiornamento professionale degli operatori sanitari (anche quale Provider del programma di educazione continua in Medicina (ECM) oppure mediante l'adesione a fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua);
 - organizza e gestisce corsi universitari, post-universitari anche con la gestione di Agenzie formative accreditate;
 - favorisce la promozione e lo sviluppo di attività ricreative e sportive, in particolare per le persone disabili;
 - promuove l'attenzione all'ambiente, alla preservazione della natura, nel contesto di uno sviluppo umano e sociale ecocompatibile;
 - favorisce la cura e l'assistenza ai malati e ai sofferenti anche attraverso l'azione caritativa a beneficio di enti, istituzioni, associazioni, cooperative, etc. a ciò preposte;
 - istituisce, per il perseguimento delle finalità sopra indicate, associazioni culturali e assistenziali.
- L'Associazione Silenziosi Operai della Croce, inoltre, potrà svolgere qualunque attività connessa al proprio scopo istituzionale, nonché tutte le attività accessorie ad esso integrative, purché nei limiti consentiti dalla legge quali, a mero titolo esemplificativo:
- stipulazione di contratti di qualsivoglia genere e natura e con qualsiasi soggetto, pubblico o privato, che siano considerati utili ed opportuni per il raggiungimento dello scopo;
 - stipulazioni di convenzioni per l'affidamento in gestione, locazione o concessione di proprietà;



- partecipazione ad altre associazioni, istituzioni, enti (pubblici o privati), la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli dell'Associazione;
- stipulazione di contratti con ASL o altri enti equivalenti preposti;
- prestazioni sanitarie e di riabilitazione a favore di ammalati, consulenza sanitaria, socio-sanitaria, socio-riabilitativa, socio-assistenziale ad altri enti aventi gli stessi scopi di solidarietà.

Art. 4 -Mezzi patrimoniali

L'Associazione provvede al raggiungimento dei propri scopi mediante:

- i contributi e le collaborazioni degli associati;
- sussidi, oblazioni, lasciti, elargizioni, donazioni di enti e privati;
- il ricorso al credito e la conseguente prestazione di garanzie, anche reali

L'Associazione non ha fini di lucro. Le eventuali eccedenze, derivanti dalle entrate e dalle attività di qualsiasi natura sono reinvestite nello sviluppo delle attività istituzionali.

In particolare, non possono mai distribuirsi, a nessun titolo, utili, avanzi di gestione, fondi di capitale.

Art. 5. - Articolazione dell'Associazione in Rami

L'Associazione si articola in un Ramo maschile e in un Ramo femminile.

Art. 6 - Ammissione all'Associazione

Chi desidera far parte dell'Associazione deve presentare al Responsabile del rispettivo Ramo domanda scritta e motivata.

Il Responsabile, dopo aver valutato la serietà delle intenzioni, accoglie il candidato ad un primo tempo di conoscenza e discernimento, della durata di 12 mesi. Qualora l'esito sia positivo, il Responsabile, dopo aver consultato il Consiglio, ammette il candidato a un tempo di prova non inferiore a due anni. Terminato tale periodo, il Consiglio, udito il parere del Responsabile, delibera con giudizio insindacabile circa la sua ammissione alla promessa di impegno annuale, che comporta l'acquisizione della qualità di associato con tutti i relativi diritti e doveri.

Art. 7 - Associati

I Silenziosi Operai della Croce partecipano alla vita associativa secondo due diverse forme:

- praticando la vita comune in Comunità riconosciute dal Consiglio e guidate da un Responsabile designato dallo stesso Consiglio;
- vivendo da soli o con la propria famiglia.

L'adesione ad una di queste forme si intende come stabile e definitiva ed è consentita qualunque sia lo stato di salute fisica della persona.

Gli associati chierici esercitano il proprio ministero per le finalità dell'Associazione sulla base di apposite convenzioni tra i rispettivi Vescovi e l'Associazione stessa. Tutti gli associati ammessi definitivamente hanno gli stessi diritti e doveri previsti dal presente statuto, nel rispetto delle



differenze e peculiarità derivanti dal proprio stato, dalla forma di partecipazione prescelta, dal Ramo cui appartengono.

Ai Vescovi che desiderano partecipare alla spiritualità dell'Associazione e favorirne l'apostolato, il Consiglio attribuisce, su loro richiesta, la qualifica di aggregati che non comporta i diritti e i doveri propri degli associati.

Art. 8 - Sequela

I Silenziosi Operai della Croce seguono Cristo lungo il cammino tracciato con la sua intera esistenza, nell'umiltà e nell'ubbidienza al Padre (cf. Fil 2, 5-11), nell'esercizio della medesima carità senza limiti, accanto a Maria Santissima⁸, da Betlemme al Calvario, fino alla morte di croce ed alla gloriosa risurrezione.

I Silenziosi Operai della Croce praticano i consigli evangelici assunti sotto forma di promessa da rinnovare annualmente.

• Castità

Il consiglio evangelico di castità, con la perfetta continenza nel celibato, è segno della radicale povertà dell'uomo che si apre all'opera di Dio; favorisce una presenza profetica nel mondo dei sofferenti, come annuncio di speranza e di un'autentica fecondità che ogni persona esprime con il semplice fatto di esistere.

• Povertà

Il consiglio evangelico della povertà esige una vita povera di fatto e di spirito e la pratica della comunione dei beni tra gli appartenenti all'Associazione. I Silenziosi Operai della Croce riconoscono la propria piccolezza di creature limitate, che tutto hanno ricevuto in dono da Dio, radicandosi nell'umiltà si sentono attirati a "Colui che è tutto"⁹. Ogni associato, fatte salve le specifiche esigenze relative alla vita ed alla condizione personale, conferisce all'Associazione i proventi della propria attività, secondo le modalità che verranno definite nel Direttorio. Gli associati conservano la proprietà dei beni di cui siano titolari come pure la capacità di conseguirne altri.

• Obbedienza

Con spirito di fede e di amore per seguire Cristo obbediente fino alla morte, i Silenziosi Operai della Croce accolgono il consiglio evangelico di obbedienza nei confronti dei legittimi responsabili dell'Associazione ai vari livelli, per quanto richiesto dall'appartenenza all'Associazione stessa.

• Preghiera

Nel silenzio della tenda interiore, spazio dato a Dio in se stessi, i Silenziosi Operai della Croce dilatano l'animo alla carità più grande ed alimentano la preghiera più ardente per sé e per gli altri, uniti a Cristo come i tralci alla vite (cf. Gv 15, 1-17). La celebrazione eucaristica quotidiana è sempre il momento privilegiato della vita personale e comunitaria: convito pasquale in cui crescere nell'unità con Dio e con il prossimo, fino alla pienezza, quando Dio sarà tutto in tutti (cf. SC. 48).

⁸ LUIGI NOVARESE, *Idee fondamentali*, p. 4.

⁹ LUIGI NOVARESE, *Metodo di orazione*, pro manuscripto, Roma 1968.



Il personale e comunitario cammino di conversione e di penitenza è sostenuto dalla celebrazione frequente del sacramento della riconciliazione.

La liturgia delle ore è celebrata secondo la preghiera comune della Chiesa con la recita delle lodi, del vespro e della compieta. La propria vita interiore, accresciuta nel dialogo con il proprio direttore spirituale, viene quotidianamente alimentata con la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e la recita del rosario. Momenti particolari nel cammino di un continuo rinnovamento personale sono i ritiri mensili e, annualmente, gli esercizi spirituali.

• Silenzio

Il silenzio interiore è la presenza trinitaria nell'anima che con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze cerca Dio e vuole servirlo¹⁰.

I Silenziosi Operai della Croce si impegnano ad attuare il silenzio interiore, che assicura l'appartenenza a Dio e il silenzio esteriore che dice totale dedizione al piano redentivo della croce. Attuando l'itinerario dei sette gradi del silenzio interiore accrescono la presenza di Dio in se stessi fino alla piena sequela di Cristo crocifisso nel dono totale di sé.

Art. 9 - Formazione

I Silenziosi Operai della Croce sono accompagnati, per la loro formazione, durante l'intero cammino di appartenenza, dal "Progetto Formativo Globale". In esso sono contenute le linee pedagogiche del Padre Fondatore e gli elementi indispensabili ad offrire la comprensione e lo sviluppo dell'identità associativa.

Art. 10 - Decadenza dell'Associazione

Durante il tempo di prova, ogni membro può lasciare liberamente l'Associazione, o esserne escluso dal Consiglio. Chi è stato definitivamente ammesso può lasciare l'Associazione solo dopo un serio e ponderato dialogo con il rispettivo Responsabile, con un congruo preavviso in forma scritta e, di norma, alla scadenza della promessa annuale. In ogni caso è necessario che il Consiglio prenda atto per iscritto della sua decisione. Chi lascia l'Associazione può esservi riammesso una sola volta.

La dimissione di un membro dall'Associazione avviene per qualunque comportamento che il Consiglio ritenga gravemente contrario allo spirito e allo statuto dell'Associazione stessa.

In ogni caso il Consiglio dovrà previamente contestare gli addebiti all'interessato e dargli la possibilità di esporre eventuali ragioni a propria difesa. Chi viene dimesso non può essere accolto nuovamente.

Art. 11 - Assemblea generale

L'Assemblea generale, composta da tutti gli associati, rappresenta ed esprime l'intera Associazione nella sua unità ed identità apostolica e ne è quindi l'organo principale.

¹⁰ LUIGI NOVARESE, Idee fondamentali, p. 6.



L'Assemblea generale tutela, come ultimo garante, il patrimonio spirituale dell'Associazione e le sue sane tradizioni e ne promuove il rinnovamento per realizzare il fine ed il progetto di fondazione nelle mutate circostanze dei tempi;

- elegge, con un mandato della durata di sei anni, immediatamente rinnovabile per una sola volta, il Moderatore generale e gli altri membri del Consiglio;
- designa i Revisori dei conti dell'Associazione;
- provvede alle nomine che le siano attribuite dagli statuti di altri enti o associazioni collegati all'Associazione;
- delibera sulle materie di sua competenza e su quanto ad essa sottoposto dal Consiglio;
- definisce ed approva il Direttorio ed altri testi complementari allo statuto;
- approva eventuali modifiche di statuto da sottoporre all'approvazione della Santa Sede.

L'Assemblea generale viene convocata in forma ordinaria ogni triennio e in forma straordinaria tutte le volte che il Consiglio lo giudichi opportuno oppure ne venga fatto richiesta da almeno metà degli associati. La convocazione della riunione e la definizione dell'ordine del giorno spettano al Moderatore generale.

La convocazione avviene almeno venti giorni prima della data della riunione mediante pubblicazione di apposito avviso sulla rivista dell'Associazione, ovvero mediante lettera raccomandata, fax o messaggio di posta elettronica.

L'Assemblea generale elegge tra quanti vi partecipano il Presidente della riunione e il Segretario che redige il verbale dei lavori.

Art. 12 - Procedure assembleari

Le riunioni dell'Assemblea generale sono valide:

- in prima convocazione con l'intervento, di persona o per delega, della metà più uno degli associati;
- in seconda convocazione, da effettuarsi e non meno di ventiquattro ore dalla prima, con qualunque numero di intervenuti.

Ogni membro ha diritto a un voto e può farsi rappresentare da un altro membro con delega scritta. Nessun associato può rappresentare più di due altri associati.

Le deliberazioni vengono assunte, sia in prima che in seconda convocazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

Per l'elezione del Moderatore e della Responsabile per il Ramo femminile, per le modifiche dello statuto, per l'approvazione e le modifiche del Direttorio è necessaria la maggioranza dei due terzi.

Art. 13 - Consiglio

Il Consiglio è composto da:

- il Moderatore generale che è anche il Responsabile del Ramo maschile
- la Responsabile del Ramo femminile



- il Vice Responsabile del Ramo maschile
- la Vice Responsabile del Ramo femminile
- il Responsabile per l'apostolato
- il Responsabile per l'attività socio-sanitaria
- il Consigliere per la vita in famiglia
- l'Economo.

Al Consiglio spettano i poteri relativi alla gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione e l'esercizio di ogni facoltà ritenuta necessaria, utile o opportuna per il raggiungimento dei fini statutari.

Il Consiglio potrà delegare compiti inerenti la gestione dell'Associazione a uno o più membri della stessa nonché nominare procuratori speciali ad negotia, scegliendoli anche tra persone estranee all'Associazione.

Se durante il sessennio di incarico, vengono meno per e qualunque ragione i Vice Responsabili dei Rami, il Responsabile per l'apostolato, il Responsabile per l'attività socio-sanitaria, il Consigliere per la vita in famiglia, l'Economo o i Revisori dei conti, il Consiglio provvede ad eleggere i loro successori. Le persone così designate restano in carica fino alla successiva Assemblea generale elettiva.

Il Consiglio: autorizza il passaggio tra le due forme di vita; stabilisce le commissioni per l'apostolato, per l'attività socio-sanitaria, per la formazione.

Art. 14 - Riunioni del Consiglio

Il Consiglio si riunisce ogni quattro mesi e ogni qualvolta il Moderatore generale lo ritenga opportuno oppure ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei suoi componenti.

Spetta al Moderatore generale convocare il Consiglio, stabilirne l'ordine del giorno e presiedere il lavori. La convocazione è da effettuarsi mediante lettera raccomandata spedita almeno sette giorni prima della data della riunione, ovvero in caso di urgenza e/o necessità, mediante telegramma, fax o messaggio di posta elettronica da inviarsi almeno quarantotto ore prima di tale data.

Le riunioni sono valide con la presenza della maggioranza dei membri.

Le deliberazioni vengono assunte a maggioranza dei voti dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Moderatore generale.

Un Segretario, eletto tra i componenti, cura la redazione dei verbali delle riunioni da trascrivere su apposito libro.

Art. 15 - Moderatore generale

Il Moderatore generale viene eletto dall'Assemblea generale tra i sacerdoti di età non inferiore ai 35 anni, ammessi nell'Associazione da almeno 10 anni e che praticano la vita comune in una comunità dell'Associazione.



- Il Moderatore generale presiede e coordina la vita e l'attività dell'intera Associazione e, come suo punto unificante, promuove l'azione del Consiglio in conformità a quanto deliberato dall'Assemblea generale.
- In caso di necessità o di urgenza assume provvedimenti straordinari nelle materie di competenza del Consiglio, portandoli a conoscenza del medesimo nella prima riunione successiva.
- Rappresenta l'Associazione a tutti gli effetti ecclesiali. In caso di assenza o impedimento del Moderatore generale i suoi compiti vengono svolti dal Vice Responsabile del Ramo maschile. Qualora, per qualunque ragione, il Moderatore generale venga meno, il Vice Responsabile del Ramo maschile ne assume le funzioni e convoca entro tre mesi l'Assemblea generale per l'elezione del successore.

Art. 16 - Responsabili dei Rami

Il Moderatore generale è anche il Responsabile del Ramo maschile.

La Responsabile del Ramo femminile viene eletta dall'Assemblea generale tra le associate di età non inferiore ai 35 anni, ammesse all'Associazione da almeno 10 anni e che praticano la vita in comune in una comunità dell'Associazione.

Qualora, per qualunque ragione, la Responsabile venga meno, la Vice Responsabile del Ramo femminile ne assume le funzioni. Il Moderatore convoca entro tre mesi l'Assemblea generale per l'elezione della nuova Responsabile.

Il Responsabile di ogni Ramo

- assicura nel proprio Ramo l'attuazione delle disposizioni del Consiglio, con tutte le specificazioni necessarie o opportune;
- determina quanto attiene propriamente alla vita del Ramo coordinandone le attività;
- cura la formazione e l'animazione spirituale di quanti appartengono al proprio Ramo, attuando, con l'aiuto del Vice Responsabile, il programma formativo dell'Associazione.

Art. 17 - Vice Responsabili dei Rami

Il Vice Responsabile di ogni Ramo, eletto dall'Assemblea generale tra i membri di vita in comune, assiste con i propri consigli il Responsabile del Ramo e lo coadiuva nei compiti formativi.

In caso di assenza o impedimento del Responsabile del Ramo, ne assume le funzioni.

Art. 18 - Responsabile per l'apostolato

Il Responsabile per l'apostolato, eletto dall'Assemblea generale tra i membri di vita in comune, sovrintende a tutte le attività apostoliche dell'Associazione in conformità alle direttive del Consiglio della stessa.

Il Responsabile per l'apostolato ricopre anche il servizio di Presidente della Confederazione Internazionale dei Centri Volontari della Sofferenza, e come tale agisce d'accordo con il Moderatore generale ed il Consiglio dei Silenziosi Operai della Croce.



Art. 19 - Responsabile per l'attività socio-sanitaria

Il Responsabile per l'attività socio-sanitaria, eletto dall'Assemblea generale tra i membri di vita in comune, sovrintende a tutte le attività sociali e lavorative, sanitarie, riabilitative ed assistenziali dell'Associazione in conformità alle direttive del Consiglio della stessa.

Art. 20 - Consigliere per la forma di vita in famiglia Il Consigliere per la forma di vita in famiglia, eletto dall'Assemblea generale tra gli associati di tale condizione;

- rappresenta questa modalità di partecipazione all'Associazione nell'ambito del Consiglio della stessa;
- alla luce della propria esperienza, assicura uno specifico contributo alla definizione dei programmi e alla formulazione delle delibere riguardanti la vita in famiglia;
- coadiuva i Responsabili e i Vice Responsabili di Roma nell'azione formativa e nel coordinamento delle attività di apostolato;
- svolge gli specifici incarichi che gli vengono personalmente affidati dal Moderatore generale o dal Consiglio.

Art. 21 - Economo

L'Economo, eletto dall'Assemblea generale tra i membri di vita in comune, cura la gestione dei beni temporali dell'Associazione sotto la direzione del Moderatore generale e del Consiglio, in conformità alle disposizioni del diritto universale della Chiesa e del presente statuto. Predispone ogni anno il rendiconto e il preventivo delle entrate e delle spese e lo sottopone all'approvazione del Consiglio.

Art. 22 - Rappresentanza legale

L'Associazione è rappresentata agli effetti civili da un Rappresentante legale eletto dal Consiglio nel proprio seno, che agisce in conformità alle direttive ricevute dal Consiglio stesso.

Art. 23 - Revisori dei conti

La gestione economica è controllata da tre Revisori dei conti eletti dall'Assemblea generale. I Revisori dei conti durano in carica sei anni e sono rieleggibili. I Revisori dei conti sottopongono all'attenzione del Consiglio una propria relazione sul rendiconto e sul preventivo delle entrate e delle spese redatti annualmente dall'Economo.

Art. 24 - Cessazione dell'Associazione

La cessazione dell'Associazione può avvenire per delibera unanime dell'Assemblea generale a causa del verificarsi di situazioni, quali un'eccessiva riduzione del numero dei membri che rendono impossibile un adeguato conseguimento dei fini statuari.



In caso di cessazione dell'Associazione o di sua estinzione per qualunque causa, tutti i suoi beni sono devoluti alla Santa Sede.

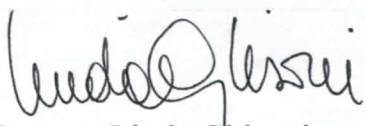
Art. 25 - Direttorio

L'Assemblea generale provvederà ad approvare un Direttorio per l'attuazione del presente statuto.

Art. 26 - Norma finale

Per quanto non previsto dal presente statuto valgono le disposizioni del diritto universale della Chiesa.

Concorda con l'originale esistente negli archivi del dicastero
Vaticano, 12 ottobre 2018


Dott.ssa Linda Ghisoni
Sotto-Segretario

